

Terneuzen, e la penisola di Beveland, allo scopo di vedere in opera la «macchina-talpa» di recente fabbricazione che, a 30 metri sotto il livello del suolo, sta attualmente realizzando una galleria di sette chilometri di lunghezza, avanzando ben 12 metri al giorno per oltre 11 metri di diametro;

le informazioni, direttamente raccolte sul posto, circa i costi, i tempi di realizzazione, l'impatto ambientale, le misure di sicurezza, i sistemi di depurazione e di abbattimento dei fumi, hanno dimostrato la valenza della tecnica innovativa utilizzata per la realizzazione della galleria del Westerhelde e l'opportunità di adottare tale tecnica di moderna concezione anche per la risoluzione del problema viario del nodo di Mestre, realizzando la nuova strada in tunnel sotto l'attuale tangenziale ed evitando di invadere il territorio dei comuni limitrofi -:

se il Ministro ha previsto o intende prevedere una rigorosa valutazione comparativa tra le possibili soluzioni tecniche per il superamento dell'insufficienza infrastrutturale del nodo di Mestre, allo scopo di mettere a confronto anche la tecnica innovativa utilizzata per la realizzazione della galleria Westerhelde e poter sbloccare l'attuale situazione di stallo che vede contrapposti la regione Veneto e le comunità locali interessate. (3-04421)

ALOISIO e GUERRA. - *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

lo stabilimento ex Italtel con sede a L'Aquila, inserito nel nuovo contesto industriale del raggruppamento Siemens è da sempre stato uno stabilimento attivo su una moltitudine di tecnologie e di prodotti, consolidando negli anni una notevole capacità di risposta verso qualsiasi sollecitazione industriale;

soltanto adesso però ci si sta accorgendo che i piani industriali di Siemens e Telecom Italia scaricano pesantemente le conseguenze delle ristrutturazioni sulle

imprese manifatturiere, in particolare sull'Italtel, con dispersione di patrimoni tecnologici del Paese e drammatici tagli occupazionali;

i tagli occupazionali per lo stabilimento dell'Italtel di L'Aquila assommano a circa 800 unità che per il territorio aquilano rappresentano un drammatico impoverimento economico e di professionalità -:

cosa intenda fare il Governo per mantenere attivo e competitivo un comparto strategico come quello delle manifatture delle telecomunicazioni e per assicurare i livelli occupazionali in un momento così delicato per la regione Abruzzo e per tutto il paese. (3-04422)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TURRONI e SGARBI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nei primi giorni del mese di agosto 1999 a Roma, nel cantiere finalizzato alla realizzazione di una rampa veicolare di accesso al parcheggio del Gianicolo, che si sta scavando sotto la collina del Santo Spirito in occasione del giubileo, sono state rinvenute delle vestigia databili al periodo romano imperiale;

tale ritrovamento è avvenuto, dopo che erano state realizzate grandi palificazioni verticali in cemento armato e gettato il solaio di copertura, proprio quando la macchina scavatrice stava svuotando il terreno all'interno del già realizzato guscio in cemento della rampa;

tale ritrovamento ha obbligato alla sospensione dei lavori di realizzazione della rampa ed alla esecuzione di scavi archeologici;

si ha notizia che si tratta di antichi ambienti all'interno dei quali sono emersi anche degli affreschi policromi di squisita fattura;

le vestigia appartengono ad una *domus* di prestigio e con molta probabilità alla *Domus* di Agrippina poi appartenuta ed ampliata dagli imperatori Caligola e Nerone;

parte della vestigia, degli affreschi e quant'altro oramai impossibile da definire, sono risultati tritati o annegati nel cemento dei lavori per la realizzazione della rampa eseguiti fino a quel momento;

queste devastazioni hanno provocato un gravissimo, non risarcibile e purtroppo irreversibile danno culturale, economico e spirituale alla città di Roma, all'Italia ed al Mondo;

le *domus* imperiali erano molto articolate e con molte diramazioni, ed erano composte da ambienti che, su terreni in declivio, come quello dei ritrovamenti, seguivano logiche compositive che fondavano, senza soluzioni di continuità, gli ambienti interni con le sistemazioni degli spazi esterni, e che questi, spesso terrazzati e parzialmente diaframmati su uno o più lati, godevano spesso della presenza di giochi d'acqua e sculture;

la *Domus* di Agrippina, era a sua volta facente parte di un insieme estremamente complesso ed articolato e costituiva uno snodo urbanistico tra la città di Roma (settore finale del Campo di Marte), il circo Vaticano, i *Prata Neronis* e Monte Mario con la via *Triumphalis* (di tale importanza da obbligare a suo tempo la realizzazione del ponte Neronianus in corrispondenza dell'attuale ospedale di Santo Spirito);

in questo contesto, ricco degli antichi sepolcri dei primi martiri cristiani, risiedono, oltre ai più antichi riferimenti storici e culturali, anche le radici più profonde del cristianesimo e del Giubileo;

la locazione della *Domus* imperiale di Agrippina, le sue possibili vaste articolazioni e caratteristiche di snodo urbanistico

e l'esistenza delle antiche necropoli, erano culturalmente e universalmente note —:

per quale motivo si sia consentito che un'opera quale quella del costruendo parcheggio potesse localizzarsi in un territorio così ricco di testimonianze archeologiche storiche, culturali e spirituali;

quali e da chi siano state date le autorizzazioni per la realizzazione dell'intervento;

quali siano stati i presupposti per l'eventuale rilascio dell'autorizzazione da parte della soprintendenza archeologica e se siano o meno effettuati preventivamente scavi per verificare quanto era racchiuso nel Gianicolo;

se non ritengano di dover abbandonare la pratica dei sondaggi archeologici che, come anche questa circostanza ha messo in evidenza, non garantiscono risultati adeguati, non riuscendo a individuare la presenza di beni archeologici né a definirne la consistenza;

se non ritengano di dover disporre una modifica al progetto, salvaguardando le vestigia ritrovate ed ampliando la zona degli scavi per ricercare parti ancora non rinvenute;

se non ritengano di dover conservare *in loco* i reperti garantendone la conservazione e la fruizione. (3-04413)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, si sono verificate due scosse di terremoto nella zona circostante il Vesuvio;

il dottor Giuseppe Luongo, vulcanologo, direttore del Dipartimento di Geofisica all'università Federico II di Napoli, già direttore dell'Osservatorio vesuviano dal 1983 al 1993, scienziato di chiara fama internazionale, in un articolo apparso, domenica 10 ottobre 1999, sul quotidiano *Il Mattino*, ha denunciato che « i dati relativi

al Vesuvio non sono messi a disposizione della comunità scientifica e la gente non è informata di nulla »;

il dottor Luongo ha chiesto al prefetto di Napoli ed alla protezione civile di mettere in atto il primo livello del piano per il Vesuvio, che prevede un'allerta maggiore, un monitoraggio più continuo ed un confronto sui dati a disposizione;

risulta all'interrogante che il vulcanologo ha dichiarato che il piano di evacuazione predisposto per la sicurezza dei 18 comuni vesuviani alle falde del Vesuvio, non servirebbe a niente;

il piano ministeriale esiste sulla carta, ma di fatto non è mai stato verificato;

un'eventuale eruzione del Vesuvio, secondo alcuni esperti, potrebbe avere carattere esplosivo, quindi pericolosissima;

potrebbe esistere, secondo gli esperti, una connessione fra le scosse sismiche e la ripresa dell'attività del Vesuvio;

peraltro, è stata sollecitata da tempo da parte dell'interrogante la realizzazione di reti autostradali che consentano percorsi alternativi, senza che, a causa di assurdi intralci burocratici, ciò sia stato fatto;

ancorché sussistano opinioni divergenti sul rischio di una imminente eruzione, pur tuttavia tale tragica eventualità non potrebbe con superficialità e presunzione essere esclusa, come è capitato con i drammatici eventi di Sarno —:

se non sia il caso di approfondire con la massima sollecitudine la sussistenza dei rischi denunciati;

se, come probabile, tali rischi sussistessero non sia necessario predisporre un nuovo piano di evacuazione — anche alla luce dei rilievi critici degli esperti — che dia maggiore sicurezza e tranquillità ai circa due milioni di cittadini della zona che dovrebbero essere evacuati;

se siano previste cicliche « prove generali » di evacuazione sul modello giap-

ponese, con allarmi, caschi di protezione, percorsi obbligati e attivazione di apposite linee telefoniche;

in caso negativo, se non sia opportuno prendere urgenti misure per riorganizzare il piano di evacuazione. (3-04414)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONEONE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno dato ampio risalto alla notizia delle interessanti aperture del Presidente iracheno Saddam Hussein sul tema della pace fra arabi ed israeliani;

in particolare il presidente iracheno avrebbe affidato in questi giorni un messaggio di pace al re di Giordania Abdallah II destinato al Presidente degli Stati Uniti, contenente l'impegno all'adozione di una politica più flessibile verso Israele;

Saddam Hussein, nel messaggio in questione, si sarebbe altresì dichiarato disponibile a risarcire Israele dei danni provocati dai missili iracheni durante la guerra del Golfo, a riprendere il dialogo con Washington ed a modificare in senso più democratico e pluralista la costituzione;

tali aperture sembrano significative ed incoraggianti e debbono necessariamente incontrare disponibilità da parte degli Stati Uniti —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il governo alleato degli Stati Uniti affinché la nuova posizione assunta dal Presidente Saddam Hussein sia incoraggiata con gesti significativi, quali la revoca o comunque la sostanziale riduzione dell'embargo che da otto anni, ormai, genera atroci sofferenze al popolo iracheno.

(3-04423)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

una recentissima indagine condotta da Eurispes sulla devianza giovanile ha

destato seria preoccupazione atteso che, quanto a procedimenti penali, si è tornati ai livelli degli anni '70;

gli ultimi dati presi in esame (riferentisi all'anno 1997) riferiscono che sono stati 43.345 i minori denunciati alla procura della Repubblica, di cui 8.909 con meno di 14 anni e 11.192 stranieri;

secondo Eurispes le molte cause di natura sociale e psicologica di questa propensione alla devianza sarebbero riconducibili al fenomeno conosciuto nel mondo anglosassone con il nome di *sensation seeking*, ossia quel complesso di pulsioni, per lo più inconsapevoli che sfumano nell'incertezza, che spingono gli adolescenti a ricercare sensazioni forti ed esperienze nuove, mediante le sperimentazioni di condotte-limite delle quali non si può prevedere il margine di rischio;

secondo questa tesi la trasgressione è espressione concreta di una funzione di anticonformismo sociale che serve a conquistare la stima altrui e, nel contempo a vincere le proprie paure ed incertezze;

Eurispes indica, quali concause, le troppe assenze dei genitori, gli abusi psicologici che si abbattano sui ragazzi, l'influenza negata, le troppe onnipotenze adulte che vengono da agenti inibitori nel processo maturativo dei ragazzi;

sembra francamente che il fenomeno non sia in alcun modo arginato ed anzi è palese la mancanza di una organica politica intesa a prevenire il fenomeno -:

quali politiche abbia espresso e realizzato al fine di pervenire o comunque di contenere il fenomeno della devianza giovanile. (3-04424)

ANTONIO RIZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in precedenti atti di sindacato ispettivo a firma dell'interrogante, venivano denunciati i gravi ritardi nelle procedure

tendenti alla normalizzazione, dell'attività sanitaria e alla ricostruzione dell'ospedale Villa Malta in Sarno (Salerno) crollato a seguito dei gravissimi eventi alluvionali del 5 e 6 maggio 1998;

il Ministro della sanità assunse il solenne impegno sulle macerie di quello che restava dell'ospedale di una rapida ricostruzione, circa due anni, attraverso un *iter* di eccezionale emergenza;

è trascorso un anno e mezzo e dell'inizio dei lavori non c'è la benché minima traccia;

all'interrogante non è stata data mai risposta come se non si fosse a conoscenza del problema ospedale in Sarno o come se non si volesse chiarire a che punto fosse l'*iter* per la ricostruzione del nosocomio;

il 4 ottobre 1999 in una seduta pubblica in Sarno, presenti i sindaci delle zone alluvionate, l'assessore regionale alla sanità della Campania ha dichiarato di concerto con il direttore generale della Asl Salerno 1 che i finanziamenti, 46 miliardi, erano stati reperiti e che la giunta regionale entro tre o quattro giorni avrebbe formalizzato la presa d'atto del progetto esecutivo per l'ospedale Villa Malta, e che, espletate le gare d'appalto dei lavori di ricostruzione entro dicembre 1999, da gennaio 2000 i sarnesi avrebbero visto l'inizio dei lavori;

sono trascorsi circa dieci giorni e sembra si stia assistendo, come sempre, al balletto sulla completezza o meno del progetto tra l'Aran regione Campania e l'Asl Salerno 1;

i cittadini, i medici, i paramedici sono sfiduciati ed ormai al limite della pazienza essendo stati puntualmente raggirati da proclami mai attuati -:

poiché i cittadini di Sarno e dell'Agro chiedono trasparenza e certezza per il proprio futuro, per l'ennesima volta quali

urgentissime iniziative vogliono mettere in essere affinché con chiarezza si dica ai cittadini di Sarno;

se esista il progetto esecutivo per la ricostruzione dell'ospedale di Sarno;

se i 46 miliardi per la ricostruzione siano stati effettivamente reperiti;

se l'Aran e l'Asl Salerno 1 stiano mettendo in atto una sorta di contenzioso sulla bontà del progetto;

se la regione Campania abbia attuato tutte le procedure d'urgenza ad un anno e mezzo dall'alluvione, con particolare sensibilità come per legge e come il momento imponeva;

quale sia la data, non presumibile ma certa dell'inizio dei lavori e della consegna dell'ospedale ai cittadini sarnesi.

(3-04425)

**DEL BARONE.** - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

la scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli ha provocato grosso allarme tra la popolazione napoletana anche se, fortunatamente, non si sono avuti danni alle persone e lievi alle case;

la cosa, però, che ha giustificato l'allarme è stata data dal fatto che contrastanti sono state le notizie sulla funzionalità della protezione civile nel malaugurato caso di un ripetersi dell'evento con la necessità di attuare il piano evacuazione;

infatti, dinanzi a toni forse troppo idilliaci di chi a priori ha scartato possibilità di non auspicabili emergenze, una voce autorevole, quella del professor Luongo, si è levata per affermare l'inattendibilità del piano creando ulteriore sconcerto tra la popolazione -:

se il Ministro non intenda fare il punto reale sulla situazione per dare sicurezza ai napoletani, turbati dinanzi ad episodi avvenuti nella regione (vedi Sarno)

ove tutto sembrava perfetto ed invece tale non risultò alla prova dei fatti, senza dimenticare, in chiave tecnica, di dare notizie sulla possibilità o meno di eruzione del Vesuvio. (3-04426)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**CONTENTO.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'edificio che attualmente ospita la stazione dell'Arma dei carabinieri di Meduno (Pordenone) si trova in evidenti condizioni di fatiscenza e, di conseguenza, si presenta inadeguato alle esigenze degli operatori e dei cittadini che quotidianamente si trovano a frequentarlo;

la caserma, poi, non è dotata neppure di un parcheggio che consenta a cittadini ed agenti di recarvisi senza problemi;

urgente appare, quindi, la necessità di individuare una nuova sede per la stazione dei carabinieri di Meduno, in grado di rispondere alle esigenze della cittadinanza e degli operatori -:

se preveda lo spostamento della sede della caserma dei Carabinieri di Meduno (Pordenone);

se non reputi opportuno, comunque, risolvere con un intervento tempestivo ed adeguato la situazione di degrado evidenziata, anche per offrire alla comunità il miglior servizio possibile da parte delle forze dell'ordine. (5-06814)

**CONTENTO.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 19 novembre 1997 è stata depositata alla Camera dei deputati l'interrogazione parlamentare 4-13927 concernente lo stato di degrado in cui versava all'epoca il torrente Varma, nel comune di Barcis (Pordenone);